SII IL CAMBIAMENTO CHE VUOI VEDERE AVVENIRE NEL MONDO

RASSEGNA STAMPA

gesco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

Mercoledì 14 marzo 2018

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco 081 7872037 - int.5
stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

la Repubblica NAPOLI

Campania record di poveri e disoccupati

Ben 163mila domande in soli due mesi per ottenere il "reddito di inclusione"

Reddito di inclusione (Rei), sono centosessantratremila domande presentate in tutta la Regione, di cui solo 109 mila nell'area metropolitana di Napoli. Trentaseimila carte sono in pagamento dall'Inps (dato aggiornato a ieri), altre 27 mila sono in lavorazione per un totale di circa 63 mila card in distribuzione solo sul territorio di Napoli e provincia. Il reddito di inclusione è la misura di sostegno contro la povertà previsto dal governo. È operativo da nemmeno due mesi e a Napoli (ed in Campania) è già boom. Raffica di domande ai Comuni, uffici Inps oberati di lavoro. Numeri record che raccontano un territorio sempre più povero. Un dato preoccupante proprio nel giorno in cui l'Istat assegna a Napoli un aumento del tasso di disoccupazione (più 3,2). Rispetto al 2016 il tasso di disoccupazione si riduce in quasi tutte le regioni, con l'eccezione di Molise e Campania (nell'ordine più 1,8 e più 0,6). Sulle 109 mila domande di reddito presentate, circa 31 mila sono state respinte, 326 sono sospese (dati Inps). Il primato spetta a Napoli con 21.082 domande presentate.

ANNA LAURA DE ROSA
ALESSIO GEMMA

pagine II e III

Reddito di inclusione è boom di domande 163 mila in soli 2 mesi

Record in Campania, Nella provincia di Napoli 109 mila richieste in distribuzione 63 mila card. L'Istat: disoccupati in aumento in città

la Repubblica NAPOLI

TIZIANA COZZI

Reddito di inclusione (Rei), sono centosessantratremila domande presentate in tutta la Regione, di cui solo 109 mila nell'area metropolitana di Napoli. Trentaseimila carte sono in pagamento dall'Inps (dato aggiornato a ieri), altre 27 mila sono in lavorazione per un totale di circa 63 mila card in distribuzione solo sul territorio di Napoli e provincia. Il reddito di inclusione è la misura di sostegno contro la povertà previsto dal governo. È operativo da nemmeno due mesi e a Napoli (ed in Campania) è già boom. Raffica di domande ai Comuni, uffici Inps oberati di lavoro. Numeri record che raccontano un territorio sempre più povero. Un dato preoccupante proprio nel giorno in cui l'Istat assegna a Napoli un aumento del tasso di disoccupazione (più 3,2). Rispetto al 2016 il tasso di disoccupazione si riduce in quasi tutte le regioni, con l'eccezione di Molise e Campania (nell'ordine più 1,8 e più 0,6).

Sulle 109 mila domande di reddito presentate, circa 31 mila sono state respinte, 326 sono sospese (dati Inps). Il primato spetta a Napoli con 21.082 domande presentate. L'area Nord della città consegna all'Inps 7.663 pratiche, Scampia quasi 5 mila domande. Non va meglio in provincia: Arzano-Frattamaggiore (13.150 richieste), la fascia costiero-vesuviana (7.297), Nola (7.664). A Pomigliano sono state presentate 7.173 domande, circa 2 mila sono in pagamento, altrettante sono state respinte, 1.678 sono in lavorazione. Anche Castellammare conquista un triste primato con 6.803 pratiche acquisite dal Comune, di cui circa 2mila sono in pagamento e altrettante sono state respinte, 1.532 sono in lavorazione.

Nel resto della regione, sono 53.132 le domande presentate, di cui 15.175 in pagamento, 18.220 respinte. Punte da record anche a Caserta con 13.127 richieste, di cui 3.600 in pagamento, 4.329 respinte. Stessa situazione ad Aversa (7.284 domande), Sessa Aurunca (5.508), Avellino (4.015), Salerno (4.062), Nocera (4.194). Mentre proseguono i controlli e la macchina amministrativa verifica le richieste, parte l'assegno mensile dai 187,50 euro (per una sola persona) a 485,40 euro (per 5 e più persone) previsto dal nuovo sussidio economico. La carta Rei si usa come un bancomat, per pagare le bollette, fare la spesa nei supermercati ma può servire anche per prelevare una parte di denaro contante, se è necessario. Dura 18 mesi, poi la legge prevede una pausa di 6 mesi, è poi rinnovabile per non più di 12 mesi.

Il reddito di inclusione sociale è accessibile ai cittadini italiani ed extracomunitari. I requisiti per fare domanda sono un Isee pari o inferiore a 6 mila euro, il patrimonio immobiliare, esclusa la casa di proprietà, non deve superare 20 mila euro, mentre conti bancari o postali e altri patrimoni non devono essere superiori a 10 mila euro. Il reddito di inclusione sociale non è legato soltanto alla mancanza di lavoro ma anche alla povertà abitativa o allo stato di salute.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottaviano

Bengalesi al nero in fabbrica del falso

Operai al nero, alcuni senza permesso di soggiorno, per fabbricare capi di abbigliamento contraffatti. Nessuna tutela per alimentare il mercato del falso. È quanto ha scoperto la Guardia di finanza all'interno di un opificio a Ottaviano. Al lavoro sono stati trovati venti cittadini bengalesi otto dei quali impiegati al nero, altri quattro irregolari sul territorio italiano. Tutti impegnati per l'intera giornata nella produzione di abbigliamento cui poi venivano applicate etichette di note griffe. Dunque inevitabile il sequestro di tutta la merce trovata all'interno del capannone, per un totale di quasi ventimila articoli. Gli operai senza permesso di soggiorno sono stati segnalati in Questura. Sono poi stati individuati i titolari dell'opificio, cinque italiani, che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

la Repubblica NAPOLI

Il commento

LA POLITICA DEVE PENSARE AI DEBOLI

Antonio Ferrara

Ventunomila a Napoli, 109mila in provincia, 163mila in tutta la Campania. In soli due mesi, le domande per il reddito di inclusione, (tardivo) provvedimento targato Renzi-Gentiloni per rispondere al dramma lavoro e alla povertà, sono uno straordinario indicatore del disagio sociale che vivono Napoli e la Campania. Numeri che devono far riflettere la politica. Sia quella che ha perso, a partire da Pd e Leu, o non ha vinto, come Forza Italia, sia, soprattutto, quella che festeggia percentuali bulgare nelle periferie napoletane, oltre il 60 per cento: il Movimento 5 Stelle. Ripartire dal disagio sociale, da migliaia di persone che si appigliano a un'entrata che va da 187 a un massimo di 480 euro al mese. Il reddito di inclusione, misura di un centrosinistra che non ha saputo parlare agli ultimi, per ora è l'unico appiglio per tanti disoccupati e disperati. In attesa del reddito di cittadinanza targato M5S. Se e quando verrà. Sinistra da un lato e Cinque stelle dall'altro ripartano da qui: da un Sud che, stanco di chiedere lavoro, si aggrappa ora ai sussidi. La strada da fare, dal governo come dall'opposizione, è davvero tanta.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Economia In un anno 24 mila senzalavoro in più. Tasso d'impiego 30 punti sotto rispetto a Milano

Napoli, record di disoccupati

L'Istat: tra le grandi città è quella dove il disagio sociale è cresciuto maggiormente

I dati 2017 dell'Istat fotografano una Campania e soprattutto una città di Napoli in sofferenza. Il capoluogo partenopeo, infatti, con il 3,9% di crescita, risulta — tra i grandi comuni — quello dove il tasso di disoccupazione aumenta di più. Ma in tutta la regione l'incidenza dei senzalavoro è in aumento.

a pagina 2 **Cuozzo, Grassi**

Napoli, è record di disoccupati

a cura di **Paolo Grassi**

Ieri l'Istat ha diffuso i dati sul mercato del lavoro italiano relativi al 2017. Numeri che confermano una Campania e soprattutto una città di Napoli in sofferenza. Il capoluogo partenopeo, infatti, con un +3,9%, risulta — fra i 13 grandi comuni della Penisola — quello dove il tasso di disoccupazione aumenta maggiormente rispetto al 2016. Ma in tutta la regione l'incidenza dei senzalavoro cresce. Di contro, nonostante l'aumento degli occupati, il divario rispetto al resto del Paese resta tale da non giustificare entusiasmi. Qui, a differenza di molte altre aree, non sono stati ancora ritrovati i livelli pre-crisi. Il tutto a fronte di una precarizzazione sempre più preoccupante del mercato del lavoro.

L'Istat, per il 2017, fotografa una crescita del tasso di quasi 4 punti percentuali. Rispetto al 2007 l'aumento è del 20%: oggi ci sono 79 mila senzalavoro in più

I dati regionali

In Italia il tasso cala In Campania va su

Nel 2017, secondo l'Istat, continua — a livello nazionale — la riduzione del numero dei disoccupati. Un dato più intenso rispetto al 2016, dovuto essenzialmente ai risultati degli ultimi tre trimestri dell'anno. A livello territoriale, scendendo nel dettaglio, il trend più intenso è stato registrato nelle regioni settentrionali: -8,0% contro -3,7% nel Centro e -0,5% nel Mezzogiorno. Raffinando ancor più l'analisi, rispetto al 2016 il tasso di disoccupazione si riduce in quasi tutte le aree del Sud, specie in Calabria (-1,6 punti), con l'eccezione — precisa l'istituto centrale di statistica — di Molise e Campania. Dove la percentuale dei senzalavoro è cresciuta rispettivamente dell'1,8 e dello 0,6%. Nella nostra regione, peraltro, la crescita dei disoccupati riguarda sia la componente maschile che quella femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Nella sola città

In 113 mila a caccia di un impiego

Nei grandi comuni — tredici a livello nazionale — l'Istat segnala per il 2017 tassi di disoccupazione in calo in molte realtà. Nel Sud, a Palermo e Bari (-3,8 e -2,1 punti); nel Centronord, a Torino (-1,5) , Genova (-2), Venezia (-1), Bologna (-0,4), Firenze (-0,1) e Roma (-0,1). Il confronto con il 2016, di contro, produce un aumento dell'incidenza dei senzalavoro a Milano (+0,1), Verona (+0,3) Messina e Catania (rispettivamente +3,2 e +1,6 punti percentuali). Ma è a Napoli che la crescita della disoccupazione assume contorni da record: +3,9% in un anno (dal 26,6 al 30,5%, per l'esattezza). Il che, in termini assoluti, significa 24 mila persone in più alla disperata caccia di un impiego. I senzalavoro, in città, sono 113 mila. Nel 2007, dieci anni or sono, i disoccupati censiti dall'Istat erano 34 mila (l'11% della popolazione attiva): ossia ben 79 mila in meno di oggi.

Grandi centri

Occupati, a Milano sono il 30% in più

A Milano il tasso di occupazione , nell'anno appena trascorso, si attestava al 70,9% (solo a Bologna l'indicatore è arrivato più in alto: 71,7%). A Napoli, invece, che si conferma cenerentola tra le grandi città italiane, la percentuale di persone impiegate (tra i 15 e i 64 anni) non va oltre il 39,3%. Vale a dire 31,6 punti in meno rispetto al capoluogo meneghino e 26,8 nei confronti della Capitale (dove il tasso di occupazione è al 66,1%). Magra consolazione, dunque, appare il «balzo» partenopeo di 1,8 punti sul 2016. Nel Mezzogiorno, allargando lo sguardo, la crescita del tasso di occupazione interessa [illegible]le regioni con l'eccezione di Basilicata (-0,8 punti) e Molise (-0,2). Gli in[illegible]menti più rilevanti si segnalano in Ca[illegible]ria e Abruzzo (rispettivamente +1,2, +1, [illegible]a Campania, dal canto suo, fa re[illegible]strare un aumento dello 0,9%.

I numeri dell'Osservatorio dell'Inps

Un mercato ormai (ri)precarizzato

In Campania, nel 2017, sono stati attivati 138.976 contrati di assunzione a tempo indeterminato: 6.802 in meno rispetto al 2016 ma soprattutto 93.120 in meno rispetto al 2015. Come dire: dopo l'euforia da Jobs Act (o, più precisamente, dovuta agli incentivi statali collegati alle assunzioni) il mercato del lavoro campano si è avviato a una veloce quanto inesorabile (ri)precarizzazione. Una ulteriore conferma? I contratti a termine, passati da quota 223.670 del 2015 a 301.553 del 2017. Ben 165.959, invece, sempre nel 2017, le cessazioni di contratti a tempo indeterminato registrate nelle cinque province della Campania.

Nel Mezzogiorno

Non si recuperano i livelli pre-crisi

Nel complesso, rileva l'Istat, il 2017 si caratterizza per un incremento dell'occupazione nelle tre ripartizioni. Il tasso di lavoro (15-64 anni) aumenta nel Nord di 0,8 punti, nel Centro di 0,7 e nel Mezzogiorno di 0,6. Tuttavia, mentre nel Centronord l'indicatore raggiunge livelli pressoché analoghi a quelli del 2008, arrivando al 66,7% nel Nord e 62,8% nel Centro, nell'Italia meridionale il dato è ancora al di sotto del 2008 di 2,0 punti (44,0%). Nelle regioni settentrionali, ancora, è più sostenuto anche l'incremento del tasso di occupazione 15-34 anni (+0,8 punti) in confronto alle regioni del Centro e del Sud (+0,6 e +0,5 punti). Nel 2017 anche il tasso di disoccupazione si riduce in tutte le ripartizioni ma i divari rimangono accentuati: nel Sud (19,4%) è quasi tre volte quello del Nord (6,9%) e circa il doppio di quello del Centro (10,0%).

IL MATTINO
NAPOLI

L'iniziativa

Via ai percorsi scuola-lavoro

Favorire l'occupabilità giovanile promuovendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e contrastando la dispersione scolastica, attraverso progetti formativi, è l'obiettivo dell'Avviso «formazione duale - imparare lavorando», pubblicato dalla Regione con una dotazione di 7,5 milioni di euro rivolto alle Agenzie Formative accreditate per costituire percorsi di Istruzione e Formazione Professionale dedicati a giovani tra 14 e 24 anni. «È un modello formativo integrato tra scuola e lavoro – commenta l'assessore alla Formazione Chiara Marciani - che permette per la prima volta in Campania ai giovani tra i 14 ed i 18 anni di ottemperare l'obbligo scolastico conseguendo una qualifica professionale. I giovani, infatti, dovranno acquisire competenze non solo teoriche ma principalmente pratiche, e imparare mestieri attraverso stage, tirocini e percorsi di apprendistato direttamente nelle aziende, dove potranno mostrare attitudini e crearsi opportunità di inserimento lavorativo».

IL MATTINO NAPOLI

«Abbiamo creduto nella rinascita del turismo e l'abbiamo sostenuta»

Brunini, Ad Gesac: c'è ancora un grande margine di crescita Punteremo anche su Salerno

Ha un entusiasmo coinvolgente Armando Brunini: i numeri da record che fanno gioire il mondo del turismo napoletano per lui sono solo un punto di partenza. Perché lui ha negli occhi un futuro a lungo termine, un futuro nel quale Capodichino registrerà numeri ancora più alti, ancora più clamorosi: «La crescita proseguirà anche nel 2018», spiega al telefono da Parigi.

Brunini ci racconta il segreto di questo successo?
«Non c'è un segreto. C'è solo grande lavoro, capacità di intuire le potenzialità del territorio, attenzione nel coinvolgere le persone giuste, le aziende giuste. Il resto lo fanno Napoli e la Campania, luoghi capaci di attrarre i turisti e di non deluderli mai».
D'accordo, questa è la versione ufficiale che prevede entusiasmo per il turismo. Ma ci sarà qualcosa da migliorare su questo fronte?
«Ovviamente sì. La città deve diventare sempre più accogliente, c'è bisogno di un numero sempre maggiore di posti letto negli hotel: ma di queste cose parliamo costantemente con tutti i protagonisti del mondo turistico locale e siamo d'accordo tutti sul fatto che bisogna sostenere questa crescita».
E la crescita del numero di passeggeri da cosa è sostenuta?
«Lo ripeto, da un grande lavoro, quello che ci ha permesso di rendere il nostro scalo la base di due importanti compagnie low cost, Easyjet e Ryanair. Sono proprio i voli low cost a generare il maggior numero di transiti».
Ma l'exploit è collegato anche ad altri fattori, in pochi anni il numero di collegamenti è aumentato a dismisura.
«In questo momento siamo a cento collegamenti diretti da Capodichino e a breve aumenteranno ancora. Certo, anche questo è importante per consentire alla città di entrare nel novero delle mete turistiche più desiderate. Un volo diretto è un irrinunciabile incentivo per chi si muove per turismo».
Brunini, lei continua a prevedere una crescita di transiti. Fin dove si può arrivare?
«Il nostro settore non può permettersi una visione a breve termine, bisogna saper guardare lontano, verso il futuro. Le ultime ricerche spiegano che i numeri dei transiti, a livello mondiale, sono destinati a raddoppiare entro il 2035».
Significa che a Capodichino, per quella data, si muoveranno 18 milioni di passeggeri?
«L'equazione non è così semplice. E comunque per quella data, con previsioni così ottimistiche, bisognerà aver ampliato l'offerta, aver trovato nuove soluzioni».
Sta parlando di Salerno, del «Costa d'Amalfi» che Gesac ritiene determinante.
«Si tratta di una operazione realmente importante per l'intera Regione. C'è bisogno di una unità d'intenti che coinvolga le amministrazioni locali, il mondo della politica e, ovviamente anche quello imprenditoriale, quello della Gesac. Però credo che il traguardo sia vicino, penso che entro la fine di quest'anno l'operazione possa arrivare in porto».
Salerno come «secondo scalo» di Napoli, dunque?
«No, Salerno come nuova realtà autonoma, con potenzialità di sviluppo incredibili. Punto di riferimento per grandi masse di turisti».
Nella sua visione delle cose non c'è mai nulla di negativo.
«C'è sempre la consapevolezza che bisogna lavorare sodo. Poi, magari, i risultati possono tardare, ma se hai fatto il massimo centrerai l'obiettivo. Io ne sono convinto».
Qual è il prossimo obiettivo, a breve scadenza, di Capodichino?
«Chiudere il 2018 con numeri ancora positivi. Ma nessuno si aspetti un nuovo exploit come quello attuale perché sarebbe impossibile».

pa. bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli accordi L'amministratore di Gesac, Armando Brunini, con Michael O'Leary, leader di Ryanair

I numeri di Capodichino

	Aeroporto	Totale passeggeri	Var. % anno precedente	Incidenza sul totale (%)	Ripartizione (%) Nazionale	Internazionale
1	Roma Fiumicino	40.841.141	-1,8	23,4	28,1	71,9
2	Milano Malpensa	22.037.241	14,1	12,6	14,4	85,6
3	Bergamo	12.230.942	10,6	7,0	26,5	73,5
4	Venezia	10.282.611	7,7	5,9	13,1	86,9
5	Milano Linate	9.503.065	-1,4	5,4	51,9	48,1
6	Catania	9.027.604	15,3	5,2	67,9	32,1
7	NAPOLI	8.552.223	25,6	4,9	34,8	65,2
8	Bologna	8.181.654	6,8	4,7	23,7	76,3
9	Roma Ciampino	5.855.450	9,1	3,4	3,7	96,3
10	Palermo	5.753.046	8,3	3,3	76,5	23,5

Sociologo nei piani di zona, Quaglietta: "Serve a scuola"

NAPOLI *(gp)* - E' stata esaminata ieri in commissione l'attuazione per ogni Comune la figura del sociologo nei Piani sociali di zona. Per assicurare migliori prestazioni, secondo la consigliera **Alessia Quaglietta**, sarebbe anzi utile prevedere tali figure anche nelle Municipalità. L'opposizione ha sottolineato come si tratti di una figura professionale importante "*che dovrebbe essere prevista anche in altri ambiti, a cominciare dalle scuole, dove potrebbe affiancarsi come figura di supporto agli insegnanti privi della competenza necessaria ad individuare ed intervenire rispetto a situazioni di disagio sociale*", ha detto **Vincenzo Moretto**. La proposta della consigliera Quaglietta sarà sottoposta all'attenzione dell'assessore **Roberta Gaeta** nel corso del prossimo incontro con la commissione, la prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA